

L'ANNUNCIO DELLA COMMISSIONE

Ok alla direttiva rider Dalla Ue più garanzie e algoritmi trasparenti

Approvata la norma:
saranno "subordinati"
Per i Paesi 4 miliardi
di introiti fiscali extra

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – «Il diritto di ogni lavoratore a condizioni di lavoro rispettose della sua salute, sicurezza e dignità e il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione sono sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea». Inizia con questa frase la direttiva della Commissione europea, la cui approvazione è stata confermata ieri, che rivoluziona il rapporto di lavoro di tutti i dipendenti delle piattaforme digitali. In primo luogo dei cosiddetti "rider", quelli che sfrecciano ormai in tutte le strade delle città d'Europa per consegnare pacchi e pranzi. Da ieri non sono più dei lavoratori autonomi. Pagati a cottimo e senza garanzie. Ma la loro attività viene considerata di "subordinazione". Sostanzialmente le aziende dovranno applicare un contratto da dipendenti a tutti gli effetti. Li dovranno assumere. Con un salario minimo, un orario e tutte le altre garanzie: dalle ferie alla previdenza.

Una vero salto. Anche perché la direttiva, una volta approvata dal Parlamento e dal Consiglio Ue, sarà vincolante per tutti i Paesi membri, che saranno obbligati immediatamente ad adeguare le loro normative. Non potrà essere retroattiva però sarà applicata a tutte le società che operano sul territorio della Ue a prescindere dalla sede legale.

Secondo l'Ue, questo settore ha avuto un'espansione costante negli anni e una vera e propria esplosione con la pandemia. Basti pensare che gli incassi sono cresciuti di circa il 500% negli ultimi cinque anni. Oggi, oltre 28 milioni di persone nell'UE lavorano attraverso piattaforme di lavoro digitali. Nel 2025, il loro numero dovrebbe raggiungere i 43 milioni. Nove piattaforme su dieci, però, applicano di default il rapporto di lavoro autonomo. Un insieme di cifre impressionanti. Che non potevano rimanere senza una disciplina.

Per tutti questi motivi, nel provvedimento della Commissione si esplicano tre obiettivi: «Garantire che le persone che lavorano attraverso le piattaforme abbiano - o possano ottenere - il corretto status occupazionale; assicurare equità, trasparenza e responsabilità nella gestione algoritmica nel contesto di lavoro della piattaforma; migliorare la trasparenza, la tracciabilità e la consapevolezza degli sviluppi nel lavoro sulle piattaforme». Quindi "assun-

zione" e inversione dell'onere della prova: ossia saranno i datori di lavoro a dover dimostrare che si tratta di attività autonoma e non subordinata. E il concetto di subordinazione farà base sul «primato dei fatti» e non sulla definizione contrattuale. Ossia, semplicemente sulla constatazione che «la piattaforma controlla le prestazioni».

Poi revisione degli algoritmi che gestiscono i lavoratori e le operazioni connesse. Un sistema che in alcune circostanze crea una vera e proprio sfruttamento. Perché è l'intelligenza artificiale a organizzare il lavoro e a giudicarne lo svolgimento. I tempi di consegna e il voto assegnato con le stelline dal cliente, ad esempio, determinano il successo o meno del "rider". Quindi la sua carriera e la possibilità di incrementare i guadagni. Di conseguenza l'Unione punta a rendere trasparenti i criteri dell'algoritmo. Il lavoratore deve essere in grado di sapere come verrà valutato il suo lavoro e, se lo ritiene, adeguarsi.

Quanto costerà? Secondo la Commissione, l'upgrade contrattuale riguarderà almeno 5 milioni di europei. Che avranno un incremento in busta paga fino a 1800 euro l'anno. Per le aziende il costo potrebbe crescere di circa 4,5 miliardi. Ma le casse degli Stati vedranno aumentare gli introiti fiscali di quasi 4 miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Protesta** Una manifestazione dei rider a Milano

I punti

La definizione

La direttiva Ue inquadra i lavoratori delle piattaforme come "subordinati": spetta alle aziende digitali dimostrare il contrario

L'algoritmo

Obbligo per le aziende di rendere espliciti i criteri con cui "rider" e altri lavoratori vengono valutati

Gli effetti

Per 5 milioni di lavoratori si stima un extra di 1.800 euro l'anno. Alle aziende costerà 4,5 miliardi

